



ASCOLI PICENO
torneo cavalleresco
della quintana
1 - 5 agosto 1958

La Quintana di tutti

Per la città di Ascoli, per gli ascolani (o almeno per una gran parte di loro) estate vuol dire Quintana. Già proprio quella Quintana che nel 1955 venne rispolverata come manifestazione di contorno alle festività in onore di Sant'Emidio e che poi, nei decenni successivi, si è prepotentemente ritagliato uno spazio ben preciso che è andato ben oltre i confini delle mura cittadine.

La Quintana è di Ascoli. E' degli ascolani. Deve essere di tutti. E non di pochi, magari i soliti noti. Ma non è facile. La Quintana, per chi magari ancora non lo sapesse, è un affare bello e grosso e non più quell'insieme di semplici volontari, animati da grande passione, che per anni si sono

barcamenati con pochi spiccioli per tirar su la testa al cospetto di rievocazioni storiche di ben altro spessore. Come lo erano già mezzo secolo fa il "Calcio storico fiorentino" (quello che tenne a battesimo la Quintana nell'estate del '55) oppure (ci scusino per l'accostamento i contradaioli toscani) il "Palio di Siena".

La Quintana nacque anche per far parlare di Ascoli, ancora "ferita" dalla Guerra terminata da neppure dieci anni. La Quintana nacque anche perché ad Ascoli c'era ben poco o addirittura nulla. Magari si offenderanno coloro i quali ritengono la città delle cento torri un centro che "non può sfuggire all'attenzione del turista". O forse ci rimarranno male quelli che tanti anni fa fecero piazzare lungo la statale Adriatica alcuni bei cartelli turistici di color giallo (ma ormai arrugginiti) con la scritta (ma ormai illeggibile) "Ascoli città romana e medievale". La realtà è un'altra e la realtà si chiama abbandono e sporcizia. Soprattutto nel centro storico, dove alla fine confluiscono tutti coloro che decidono di trascorrere qualche ora (purtroppo non di più, anche per mancanza di strutture ricettive adeguate) nella "città delle cento torri?".

Il centro della città, le cosiddette rue, sono ormai state prese d'assalto da cumuli di rifiuti (decisamente fallito l'esperimento della raccolta porta a porta), erbacce alte fino a mezzo metro. Caratteristiche dove solo tossici e spacciatori riescono a muoversi a proprio agio, in barba ai cittadini "normali" e, spesso, anche alle forze dell'ordine che magari hanno difficoltà nel muoversi in quei meandri.

E la Quintana? Appurato che fino al '55 nella città turrata c'erano tanti bei monumenti (ma a memoria d'uomo non si ricorda ad esempio un turista accompagnato da una guida presso l'anfiteatro romano) e le "magiche" olive fritte all'ascolana. Appurato che dopo circa 15 anni (inizio anni Settanta) l'Ascoli Calcio iniziò a farsi conoscere con la scalata che la portò in serie A. Appurato che quest'ultima stenta a ritrovarsi annaspando da anni nel purgatorio della serie C con i mass media che puntano i fari solo sul calcio miliardario. La domanda, come direbbe un illustre collega, sorge spontanea: ma vogliamo tenerci stretta questa benedetta Quintana e farla decollare definitivamente visto che da qualche anno ha anche superato la soglia degli... anta? Il primo input (concreto) deve arrivare dal sindaco che ricopre anche la carica di presidente dell'Ente, quello che supervede (e finanzia) la Quintana. La manifestazione non può essere riposta in un cassetto per dieci mesi e tirata fuori all'improvviso con tante iniziative che si accapigliano fra loro in soli 50 giorni. I Sestieri sono importanti e vanno dotati di sedi che possono accogliere sestieranti (e non) tutto l'anno, sbandieratori e musicisti devono avere una struttura adeguata dove potersi preparare. Di solito i primi cittadini di Ascoli amano definire la Quintana "il fiore all'occhiello della città" oppure "il biglietto da visita della città". Sì, ma se poi il fiore è mezzo appassito o il biglietto da visita è sgualcito non si fa certo una bella figura. E' però anche vero che almeno due delle ultime tre persone che si sono succedute sulla poltrona di primo cittadino, prima di indossare l'abito di Magnifico Messere forse avevano sentito parlare di Quintana solo leggendo i giornali o ascoltando la tv. Peccato.

Andrea Ferretti

(giornalista professionista e quintanaro)